



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n.

9

8 dicembre 2024



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Vi preghiamo di attendere

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

la nostra viene definita la società della velocità. Siamo tutti di corsa, sembra che sia impossibile fermarsi.

La pubblicità definisce libertà la possibilità di uscire e andare lontano. In una parola sempre in movimento. Tipica è quella di una linea di crociere che in una settimana permette il giro del mondo letteralmente da un capo all'altro e raccontabile nei dieci secondi dello spot.

La velocità è il presupposto di ogni attività umana. Le nostre macchine si fondano tutte sulla loro capacità di dare risposte il più velocemente possibile per le attività programmabili per loro. La scansione veloce dei tempi diventa la legge necessaria e indiscussa anche nei rapporti umani. Le nostre agende sono piene di impegni che si susseguono ad un ritmo incalzante.

Le esigenze dei palinsesti radiotelevisivi sono tassativamente scandite dalla successione dei tempi e pertanto ogni comunicazione deve essere fatta in un determinato numero di minuti o di secondi. Una necessità che comporta che le notizie si susseguano l'una dietro l'altra spesso senza alcun rapporto tra loro e senza che chi le riceve o le ascolta faccia a tempo a memorizzarle. I social poi con il loro linguaggio ideografico (emoji, ecc.) accelerano ancora di più la comunicazione.

In tutto questo quello che manca è il silenzio e la capacità di introspezione. Ormai nel ritmo della nostra vita è quasi impossibile fermarsi a chiederci chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. In una parola noi non viviamo, ma siamo vissuti dal tempo immersi in un presente indeterminato i cui fini ci sfuggono. Gli eventi non sono più sotto il nostro controllo. Si rischia di diventare anche noi delle macchine che agiscono comandate dall'algoritmo della velocità.

Il tempo di avvento ci richiama invece alla lentezza, al silenzio e alla progettazione del futuro. L'attesa di una nascita e come tale richiede non la velocità, ma la pazienza e il rispetto dei ritmi della vita. Prima ancora di essere un richiamo alla nascita di Gesù l'avvento è un richiamo alla consapevolezza della nostra vita di cui tener conto non solo in prossimità del natale, ma in ogni momento della nostra vita.

“Vi preghiamo di attendere”, il messaggio che quando chiamiamo al telefono ci fa imbestialire, può diventare un saggio richiamo alla nostra coscienza.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

LA PAROLA CHE CAMBIA LA STORIA

Potremmo dire che la liturgia di questa seconda domenica di avvento sia dominata dal tema della parola di Dio che si compie nella storia.

La prima lettura parla di una strada nel deserto sulla quale Dio fa camminare il suo popolo per ricondurlo a Gerusalemme, alla città santa, alla città della sua residenza per sempre.

Del resto la strada, per la bibbia e per il popolo ebraico, è sempre stata una metafora della vita. Vita che è fatta di lacrime e di gioia, come dice anche il salmo: «Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni» (126,8).

È una strada difficile, ma anche piena di speranza per il seme da gettare e piena di gioia per il frutto che si raccoglie.

Il vangelo di Luca, rifacendosi a tutta la tradizione di Israele, ricorda che è la parola di Dio che segna il percorso della storia e della vita del popolo attraverso la voce dei profeti.

La parola di Dio a loro affidata non trasmette dei concetti astratti, ma è la presenza stessa di Dio che accompagna e guida il suo popolo: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Isaia 55,10-11).

Secondo il vangelo di Luca, che leggiamo in questa domenica, la parola di Dio dà inizio ad una fase nuova della storia intervenendo in un momento preciso del cammino dell'umanità e non sarà solo un avvenimento per il popolo ebraico.

Il testo biblico per esprimere questa realtà

usa spesso un'espressione per noi incomprensibile e che si perde nella impossibilità di una traduzione soddisfacente nella nostra lingua: "la parola avviene".

Quando "la parola avviene" nascono fatti nuovi e nuove persone, «egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto» (Sal. 33,9) e si cambiano di destini della storia.

All'uomo vengono indicate nuove mete e nuovi traguardi da raggiungere e la necessità di inventare e costruire nuovi percorsi e nuove strade: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere» (Dan. 2,20-21).

E così la "parola avviene" sull'ormai anziano sacerdote Zaccaria, per le sue preghiere e nonostante la sua incredulità. "Avviene" in Maria di Nazareth per la sua disponibilità. "Avviene sopra Giovanni figlio di Zaccaria nel deserto".

Tre personaggi questi che si mettono in cammino verso la novità insperata e sconosciuta. Il cammino che essi iniziano sarà fatto su una strada sulla quale sono chiamati a procedere non solo gli uditori di Giovanni Battista e il popolo di Israele, a cui lui si rivolge, ma tutti i popoli e la storia del mondo intero, come sottolinea la solenne introduzione del capitolo terzo del vangelo di Luca.

La strada che Giovanni invita a "preparare" è la via della definitiva salvezza perché la parola che deve "avvenire" non sarà più "una" parola e "un" fatto fra i tanti, ma "la Parola" nella sua pienezza. Parola che è già evento definitivo e totale della presenza di Dio nella storia: Gesù, Parola vivente di Dio, Parola fatta carne.

Dopo Giovanni il Battista la parola non av-

verrà più su un singolo profeta perché ormai la parola e il regno “sono già avvenuti”, “avvengono” e “avverranno” perché nel Cristo nato, morto e risorto è vinta la condanna del mondo e tutta la realtà dell’uomo è inserita in un cammino di salvezza.

Il discepolo di Gesù Cristo diventa così per il mondo il testimone della speranza portando avanti l’attesa operosa della definitiva manifestazione del Signore, come ci annunciava il vangelo di domenica scorsa.

Questa “venuta” del Signore Gesù sarà nella visione dell’evangelista Luca la parola definitiva di Dio per il suo popolo e per tutti gli uomini, “la via” e il cammino su cui le generazioni che seguiranno potranno camminare per giungere alla pienezza della vita di Dio.

La figura di Maria, che oggi la chiesa celebra con il titolo di Immacolata, domina il tempo dell’avvento: lei stessa è l’avvento perché in lei, nel suo corpo di donna, Iddio si fa uomo.

I verbi che descrivono l’agire di Maria, secondo il vangelo, sono: “meditare”, “custodire”, “osservare” la Parola.

Maria medita su tutto ciò che vede, su ciò che ascolta, su ciò che le accade. Impegna cioè tutta se stessa nella comprensione di ciò che a prima vista è indecifrabile e incomprensibile.

Si circonda di silenzio per poter meglio udire e “far risuonare” in sé tutte le cose perché nien-

te vada perduto di ciò che attraverso i “segni” Dio le sta comunicando.

E’ dalla meditazione che nasce il conservare e il custodire, perché, solo dopo aver meditato, si può capire il valore di ciò che ci è stato affidato.

Quando ci si apre alla comprensione di ciò che Dio ha compiuto e sta compiendo, si riconosce la sua presenza e si contempla tutto ciò che egli ha fatto, nasce la gioia e lo stupore per le grandi cose che il Signore ha operato.

Il contemplare permette di percepire ogni sfumatura dell’opera di Dio, riconoscendo in essa quella ricchezza che la consapevolezza della propria povertà e della propria debolezza non avrebbe mai neppure sospettato possibile.

Così facendo Maria offre a Dio la possibilità di agire e di intervenire nell’umanità. Così Maria da piccola diventa grande.

Meditare, custodire, osservare: ecco i verbi dell’avvento e i verbi della grandezza che lo Spirito introduce nell’umanità attraverso Maria e anche attraverso tutti coloro che, come lei, vivono la consapevolezza dell’attesa nella povertà, nel silenzio e nel desiderio.

L’evangelista Luca riassume questi concetti in veste poetica attraverso il “Magnificat”, il cantico che la chiesa ripete ogni giorno nella preghiera del vespro.

don Paolo

LE ORIGINI DELLA FESTA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE

La chiesa in questa domenica celebra anche la festa dell’Immacolata Concezione di Maria. Si celebra cioè il concepimento della Madonna riconoscendole un dono di grazia fin dal principio della sua esistenza. Tutta la tradizione antica lo afferma e con essa anche l’Islam che dice: “Ogni umana creatura è toccata alla nascita dal Satan, eccetto Maria e suo figlio”. La tradizione del Corano dedicata a Maria (sura XIX) ci conferma che questa festa ha radici lontane in oriente, come del resto la maggior parte delle feste mariane.

In occidente questa celebrazione apparve molto tardi e si affermò con fatica e con grandi contrasti. Partendo dall’Inghilterra, passò in Francia e fu, diremmo oggi, sponsorizzata dalla scuola francescana in opposizione ai domenicani, compreso san Tommaso D’Aquino. Nonostante questo e dopo numerose e talvolta forti polemiche col passar del tempo fu accolta nel corso del 1500 nel calendario di diverse diocesi compresa Roma.

Solo nel 1854 Pio IX la estese con grande solennità a tutta la chiesa cattolica a seguito della definizione del dogma dell’Immacolata Concezione. Questa festa ha avuto maggiore risonanza dopo le apparizioni di Luordes.

RINGRAZIAMENTI

Carissimo don Paolo,

a conclusione della quinta rassegna del “Sogni di fine estate a Castello i desidero esprimere a lei ed a tutta la bella comunità di San Michele il ringraziamento di tutti noi per la grande disponibilità che ha reso possibile questa iniziativa.

Il calore che abbiamo sentito in ogni serata ci ha ripagato dell’impegno (non banale) che abbiamo messo per garantire un’adeguata qualità nella realizzazione degli eventi.

L’intensa partecipazione (superiore quest’anno a tutte le altre stagioni). Il clima di grande serenità ed amicizia che ha caratterizzato ogni serata, sono stati il miglior premio ed una grande soddisfazione per tutti noi.

Speriamo che la raccolta fondi sia andata altrettanto bene, in modo da poter nel nostro piccolissimo fornire un — anche se minuscolo — contributo ad una speranza di pace e di concordia tra i popoli che mai come in questo periodo purtroppo è necessaria e allo stesso tempo carente.

Desidero inviare a lei e a tutta la comunità di

San Michele a nome di tutti noi i più fervidi auguri per le prossime festività e per un sereno ed attivo 2025, sperando di poter continuare in una collaborazione umana, prima ancora che artistica, che ha dato e non ho dubbi darà ancora buona prova di sé.

Un affettuoso abbraccio a tutta la comunità.

4 dicembre 2024

Sergio Paglicci

Chiesa di S. Michele a Castello
Domenica 15 dicembre
ore 16.30



Associazione culturale
“La Fenice”



CONCERTO DI NATALE
Arie, Canzoni e Spirituals

Soprano Caterina Bevacqua
Organo Giampiero Bernini

AVVENTO DI FRATERNITÀ

- ▶ per le missioni delle Saveriane in Thailandia e Africa
- ▶ per le opere parrocchiali



Domenica
8 dicembre
dalle ore 15

tradizionale
mostra dei lavori
al Centro anziani
di via del Pontormo

CALENDARIO

Sabato 7 dicembre:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 8 dicembre:	2 ^a di Avvento - ore 10,30 s. Messa.
Lunedì 9 dicembre:	ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani
Martedì 10 dicembre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).
Giovedì 12 dicembre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 14 dicembre:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 15 dicembre:	3 ^a di Avvento - ore 10,30 s. Messa.

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it